

Forlì

## Lotta al Covid-19

## L'ACCELERAZIONE

## Si punta ad arrivare a quasi 1.500 dosi

Si valutano ampliamenti. Tutto, però, dipende dall'invio di fiale

## 1 Più spazi

L'Ausl sta valutando con la Fiera se allargare il punto vaccinale a qualche altro padiglione di via Punta di Ferro. Attualmente ci sono 7 postazioni per i vaccini, l'idea è aumentare a 8-9, per 120 o 240 immunizzati in più ogni giorno

## 2 Gli 'straordinari'

Per gran parte della campagna, l'orario del punto vaccinale è stato 9-19. Ora è stato anticipato e posticipato di mezz'ora, ovvero 8.30-19.30. Alcuni giorni alla settimana si arriva fino alle 21.30, sulla base dei sieri disponibili

## 3 Le scorte

A maggio, l'Ausl Romagna riceverà 155mila dosi di Pfizer, 11mila di Moderna e 40mila di AstraZeneca: quest'ultimo sta scarseggiando, tanto che si impiega il Johnson&Johnson. Del quarto tipo sono previste 2.900 dosi, utilizzate per gli anziani allettati a domicilio



# «In Fiera fino a 1.200 vaccini al giorno Ma aumenteremo ancora, ecco come»

Andrea Galeotti è tornato a casa: forlivese, arriva da Rimini per coordinare la campagna. «Già allungati gli orari di apertura»

di Luca Bertaccini

**Andrea Galeotti**, forlivese, 53 anni, è il direttore facente funzioni della Direzione Infermieristica e Tecnica dell'Ausl - dopo il pensionamento di Silvia Mambelli - competente anche sull'organizzazione del punto vaccinale della Fiera.

**Galeotti, lei è operativo qui a Forlì da due giorni. Ha già esaminato la situazione? Come stanno andando le cose in via Punta di Ferro?**

«La prima fase della diffusione del Covid l'ho vissuta a Rimini, dove ho lavorato. Da quando sono arrivati i vaccini viene applicato in tutta la Romagna lo stesso modello organizzativo, per cui quello che facevo nel Riminese lo faccio anche qui a Forlì. Coordino il lavoro delle colleghe Raffaella Signani, responsabile del punto vaccinale della Fiera, e di Silvia Mazzini, responsabile dei punti vaccinali periferici».

**Quante persone vaccinate, ogni giorno, a Forlì?**

«Tra le 1.000 e le 1.200. Abbiamo anticipato di mezz'ora, alle 8.30, l'apertura del punto vaccinale, allungando allo stesso tempo l'orario di chiusura, non più alle 19, ma alle 19.30 fino, quando serve, alle 21.30».

**Quindi vaccinate fino alle 21.30?**

«Sì. Non tutti i giorni, ma a seconda del numero di persone da vaccinare. Noi organizziamo il lavoro sulla base degli input, in termini di disponibilità di vaccini, che ci arrivano dalla Regione. Ora come noto stiamo vaccinando gli over 65 e dal 10 maggio dovrebbe toccare a chi ha

tra i 60 e i 64 anni. Stiamo pensando, inoltre, di aumentare il numero di linee vaccinali, che sono attualmente sette».

**Cosa intende con linea vaccinale?**

«Si tratta della parte dove si fanno le iniezioni vere e proprie. L'idea è di passare a 8-9 linee vaccinali. L'obiettivo è vaccinare quante più persone possibili nel minor tempo».

**Una linea vaccinale in quante persone in più vaccinate si tradurrebbe?**

«Circa 120 al giorno».

**Domenica all'esterno della Fiera si sono verificate grosse attese e assembramenti: cosa è successo? Ha verificato?**

«Stiamo cercando di migliorare l'accesso e ottimizzare il percorso esterno. Detto questo, l'invito che facciamo ai vaccinand è quello di rispettare l'orario e, ovviamente, di non assembrarsi. Quando questo avviene, noi

non abbiamo il potere di intervenire. La gente dovrebbe autogestirsi. Noi lavoriamo in media dieci ore, vaccinando cento persone l'ora. Capisce che è sufficiente il ritardo di un'ora nella tabella di marcia, che all'esterno si formerà una fila di cento persone».

**Al momento ritiene essere sufficiente il numero di vaccini a disposizione?**

«Ne abbiamo a sufficienza per effettuare i richiami. Diciamo che la nostra programmazione dipende dall'arrivo dei vaccini, che è a singhiozzo».

**C'è la possibilità di utilizzare altri spazi in Fiera?**

«Questo è un aspetto che, proprio con l'ente Fiera, stiamo valutando. Con un numero di vaccini adeguato, per aumentare il numero dei pazienti vaccinati o si allunga la fascia oraria di apertura o si aumentano spazi e linee vaccinali».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Un paziente all'ingresso di via Punta di Ferro. In alto, nella foto piccola, Andrea Galeotti: fino a pochi giorni fa operava alla Fiera di Rimini

## «Code all'esterno? Non venite due ore prima»

**Anche** di recente si sono verificate code e assembramenti all'esterno del punto vaccinale della Fiera, in via Punta di Ferro. Per esempio una nostra lettrice ci ha segnalato questa situazione relativa a domenica (**nella foto**): «Assembramento di ore, a pochi centimetri di distanza, disorganizzazione totale, nessuno che chiama ad alta voce. Basterebbe un piccolo altoparlante. A mio marito, che era prenotato per le 21, la mattina stessa di domenica hanno telefonato chiedendo di poter anticipare alle 18. E alle 18 erano ancora agli appuntamenti delle 15. Inoltre il vaccino per cui uno era prenotato non c'è».

**L'Igiene** Pubblica dell'Ausl, interpellata dal *Carlino*, precisa anzitutto che sono anzitutto le persone che si devono vaccinare a dover evitare gli assembramenti. All'esterno operano volontari che, a parte un richiamo



verbale, non hanno alcun potere sanzionatorio. Chiamare le persone con l'altoparlante non è possibile per motivi di privacy. Le code si sono formate per l'arrivo, con largo anticipo, anche due ore prima, dei vaccinand. L'invito dell'Ausl «è quello di

rispettare l'orario della vaccinazione». Presentarsi prima causa disagi e non serve.

**Rispetto** poi al cambio di vaccino da utilizzare, questo non dipende dall'Ausl, ma dai vaccini che invia la Regione. Domenica, per esempio, erano attesi vaccini

AstraZeneca, che non sono arrivati; la disponibilità era di Johnson & Johnson. «Ciò significa - precisa l'Ausl - che è stato necessario riprogrammare gli orari e le prenotazioni dei pazienti». Con i disagi organizzativi che ne sono conseguiti.

## I CONTI

**«Lavoriamo in media 10 ore, e ciascuna pratichiamo iniezioni a 10 persone. Pronte le dosi per i richiami»**

Cesena

Covid: la campagna

# «I cesenati hanno piena fiducia nei vaccini»

Il medico Augusto Biasini: «A Pievesestina stiamo procedendo a pieno ritmo, c'è grande disponibilità a immunizzarsi»

di **Elide Giordani**

**Un cordiale** botta e risposta, in un'atmosfera rilassata quando non addirittura allegra, e il medico vaccinatore affida il suo paziente alle mani degli infermieri. Quale vaccino mi fate, chiede qualcuno? Posso fare quello della Johnson&Johnson? In realtà, nonostante che la disponibilità oggi metta in fila all'hub della fiera di Cesena, come negli altri punti vaccinali, quattro diversi tipi di vaccino, la scelta in parte è già stata fatta.

**Dottor Augusto Biasini, ex primario di Pediatria e oggi medico volontario all'hub della fiera a Pievesestina, quali sono gli elementi che determinano l'inoculazione di un vaccino piuttosto che un altro?**

«Le condizioni del paziente, le sue patologie in atto, le fragilità fisiche o di natura neurologica presenti al momento del colloquio per l'iniezione ed anche la disponibilità delle dosi necessarie. Ci sono alcuni vincoli, però: non possiamo inoculare un vaccino a vettore virale, come AstraZeneca e Johnson&Johnson, se l'appartenenza ad una categoria definita fragile ha già stabilito come più opportuna l'applicazione di un siero a mRNA come Pfizer e Moderna».

**Perché questi ultimi due sono più indicati in caso di persone che soffrono di varie patologie?**

«Non certo perché non abbiamo anch'essi eventuali effetti collaterali, ma perché sviluppano gli anticorpi al coronavirus in tempi più rapidi degli altri. Astra-



Un box di vaccinazione a Pievesestina. A fianco il dottor Augusto Biasini, ex primario del Bufalini

Zeneca e Johnson&Johnson richiedono circa 25/30 giorni per garantire una copertura che impedisca l'assalto della malattia con effetti gravi, a Pfizer e Moderna bastano 10 giorni. In questo modo accorciamo di 20 giorni l'esposizione dei pazienti fragili al rischio del contagio. Ecco

**CLAMORE MEDIATICO**

**«Le perplessità su AstraZeneca? Sono state ampiamente superate»**

perché l'Asl Romagna ha deciso di dare vaccini a mRNA a chi ha problemi di salute gravi».

**Come differiscono gli effetti collaterali tra i due tipi di vaccinazione?**

«Quelli a mRNA hanno maggiori problematiche collaterali, ma portano il vantaggio della produzione rapida degli anticorpi. I vaccini a vettore virale presentano meno effetti collaterali ma sono più lenti nella risposta immunitaria. I primi possono avere effetti sul sistema nervoso e sul sistema cardiovascolare, i secondi sul sistema circolatorio e

portare ad embolie. Ma quando parliamo di effetti collaterali dobbiamo tenere presente che si tratta di casi rarissimi peraltro curabili quando si interviene in fretta, e che dopo il vaccino il rischio di ammalarsi di covid in modo moderato o grave, che è quello che ci porta in ospedale, è praticamente vicino allo zero».

**C'è ancora, tra chi viene a vaccinarsi alla Fiera, chi guarda con sospetto al vaccino AstraZeneca?**

«Ci sono state difficoltà qualche mese fa sotto la spinta me-

diatica dovuta ai casi di tromboembolia, peraltro rarissimi. Nei primi casi non si capiva bene come avvenissero i casi di tromboembolia, ma quando si è capito meglio quale natura avessero, come ha spiegato recentemente Science, la rivista pubblicata dall'American Association for the Advancement of Science, l'assunzione di specifici farmaci sia in via endovenosa che per

**CATEGORIE FRAGILI**

**«Preferiti Pfizer e Moderna perché sviluppano anticorpi più rapidamente»**

bocca, hanno sventato l'effetto infausto innescato dal vaccino. Dunque, essendo curabile l'eventuale per quanto rarissima tromboembolia di natura immunologica, AstraZeneca comporta meno rischi di altri vaccini».

**Ma c'è un margine di scelta individuale del tipo di vaccino da assumere?**

«C'è la possibilità di farsi iniettare un vaccino a mRNA in caso di prescrizione di un vaccino a vettore virale, ma, come già detto non il contrario. In ogni caso occorre sempre fare i conti con la disponibilità delle dosi: in questo momento c'è più Pfizer, Moderna e J&J che AstraZeneca. Fortunatamente l'approvvigionamento delle dosi non manca. Tant'è che a Pievesestina si vaccina a tutto ritmo. Un altro aspetto positivo è che la gente si vaccina con grande disponibilità».



La somministrazione di un vaccino all'hub di Cesena Fiera (foto Luca Ravaglia)

**Il bollettino**

## Contagi dimezzati

Ieri registrati 30 nuovi casi a Cesena e 32 a Forlì  
Decedute due persone in città e quattro in provincia

**Se non fosse** che anche ieri nella nostra provincia si è verificato un numero drammatico di decessi dovuti al Covid-19 (ben sei) potremmo guardare con un briciolo di speranza in più alla fine dell'emergenza sanitaria che ci tiene inchiodati da ormai due anni. I dati della pandemia riferiti a ieri riportano infatti 30 nuovi casi a Cesena (di cui 24 sintomatici) e 32 a Forlì (di cui 23 sintomatici). Un numero quasi dimezzato

rispetto ai giorni scorsi. Restano invariati anche i ricoveri in terapia intensiva (6 a Cesena e 6 a Forlì), mentre sono 105 le persone dichiarate guarite nella giornata di ieri. I lutti riguardano la morte di tre uomini e tre donne: due delle signore sono cesenati, una di 85 anni ed una di 91, decedute al Bufalini e alla clinica privata San Lorenzino. Gli altri sono di ambito forlivese: tre uomini di 89, 74, 76 rispettivamente di Santa Sofia, Galeata, Forlì, e una donna di 94 di Forlì. Bene anche i dati in regione. Scendono infatti sotto quota 500 i contagi registrati ieri in Emilia-Romagna, come non succedeva dal 15 ottobre, più di

sei mesi fa. I nuovi positivi, rilevati con 29.546 tamponi, sono 488, età media 36,5 anni, 199 sono asintomatici. Sempre nelle 24 ore si sono registrati 72 ricoverati in meno e ora sono 213 in terapia intensiva (-6) e 1.620 negli altri reparti (-66). Ma si contano anche altri 24 morti, 10 uomini e 14 donne, tra cui una 33enne nel Ferrarese, con patologie pregresse, e un 57enne nel Modenese. I guariti sono 3.335 in più rispetto a ieri, i casi attivi sono 2.871 in meno (39.128), il 95,3% in isolamento a casa. Tra le province al primo posto c'è Bologna con 155 nuovi casi più 13 dell'Imolese, poi Reggio Emilia (62) e Forlì-Cesena (52). In ambito scolastico nel periodo 19 aprile - 2 maggio si sono registrati 1.778 casi nella fascia 0-18 e 161 tra docenti e personale. Per i vaccini, alle 15 erano state somministrate complessivamente 1.755.176 dosi.